ANNO I. — N.° 82.

L' ANNOTATORE FRIULANO

26 Ottobre 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *una* Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono *in* Udine *all' Ufficio del Giornale*. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di *reclamo* aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

AMMINISTRAZIONE COMUNALE ED ISTRUZIONE ELEMENTARE NELLE CAMPAGNE

Comune di M..... nel Friuli. — Vi prego di accogliere nel vostro giornale un problema, risguardante l' *amministrazione comunale* e l' *istruzione elementare*, che può avere dei riscontri altrove, e presentarsi sotto un aspetto assai poco diverso in molti Comuni del Regno. Dico questo, perchè non vi si dia taccia di fermarvi a discorrere dei piccoli interessi di pochi oscuri villaggi; mentre si tratta invece di quelli di quasi tutta la popolazione agricola.

Trattasi di provvedere, colla *massima possibile economia di mezzi*, eppure con *assai maggiore frutto* che ora non sia, all' istruzione d' un Comune grosso di circa 3500 anime. Questo Comune è composto del villaggio capoluogo, M....o, ch' è quasi centrale; poi d' un gruppo di case a T.......o poco discosto, d' un altro pure vicino a C......a e di un terzo ad un miglio crescente a S. S......e collocati al nord ed al nord-est; poi d' un altro villaggio, P..s, all' est ed uno F...a al sud, ciascuno ad un miglio di distanza; poi d' un altro, S....s verso il nord-ovest pure distante un miglio; ed infine di un altro discosto un miglio ed un quarto verso ovest, S. T.....o, con sulla stessa via intermedie due borgate di S....es, e di C.....o.

Finora si è provveduto all' istruzione elementare di questo grosso Comune con due scuole, collocate l' una al capoluogo, alla quale affluiscono tutti i contadinelli degli altri villaggi; fuorchè quelli di S....s, che vanno ad un' altra scuola posta nel punto più distante, a S. T.....o. Esistono due maestri con la paga complessiva di a. l. 800

Le persone più intelligenti e più volonterose del bene nel paese conoscono, che l' insegnamento attuale è affatto *insufficiente*; ed il principale motivo si è, perchè lo stesso maestro non può attendere dovutamente, nella medesima scuola, ai ragazzi di *prima inferiore*, di *prima superiore* e di *seconda*, i quali consumano i loro *sei anni* (dai sei ai dodici di età) senza essere istrutti e forse perdendo la voglia e l' attitudine all' istruzione, essendo questa la sorte di chi va alla scuola e non impara. Il provvedimento, che si vorrebbe ora attuare, sarebbe quello di aggiungere *due maestri assistenti*, colla paga complessiva di lire 600. Così le paghe sarebbero portate ad a. l. 1400 in tutto: e di più vi sarebbe disposizione a mettere, nel capoluogo, d'accordo la Fabbriceria della Chiesa ed il Comune, per ampliare la canonica del cappellano, onde offra un buon locale per la scuola e l' alloggio al maestro.

Il quesito sta in questo: *Come distribuire, in tal caso, ed in casi simili, scuole e maestri, per ottenere il maggior frutto, a beneficio di tutti gli abitanti il Comune, con quei dati mezzi?*

Uno degli spedienti, che si presentano sulle prime, sarebbe la *concentrazione assoluta* delle scuole, per ottenere la *divisione delle classi*. Allora si potrebbe avere un maestro, sufficientemente pagato, e due assistenti. Così i ragazzi divisi nelle tre classi riceverebbero tutti simultaneamente un' istruzione; e la stessa gara fra i tre maestri e la prossimità loro gioverebbero a stimolarne lo zelo. — Ma qui si presenta un ostacolo. La distanza di alcuni villaggi non favorirebbe il concorso dei più piccoli ragazzi di questi all' unica scuola. Però è da osservarsi, che tale inconveniente sussiste tuttavia, anche se il capoluogo M....o e S. T.....o abbiano la loro scuola con maestro principale ed assistente; *sussiste, dico, per tutti gli altri villaggi.*

Un altro spediente sarebbe quello di dare a tutti i villaggi, od almeno ai cinque principali, *il suo maestro e la sua scuola particolare.* Ma in tal caso l' inconveniente dell' accumulamento delle tre classi sotto un solo maestro rimane tutto intiero: e di più vi ha quello di avere maestri poco pagati, non potendo nessuno di essi percepire una somma maggiore di a. l. 280, come risulta dal dividere a. l. 1400 per 5, ed accrescendosi oltre a ciò la spesa per i locali e per altre cose, sicchè il Comune si troverebbe ben presto sopraccaricato.

Un principio di soluzione del problema, sempre tenendoci al Regolamento organico per l' istruzione elementare, lo troviamo nei pareri ultimamente espressi, dalla *Camera di Commercio provinciale* nel suo Rapporto a stampa, e, per quanto ne vien detto, in quello innalzato alla Superiorità dalla *Congregazione provinciale*, che si accordano in questo: di far sì, che il *primo grado* d' istruzione elementare esista in tutti i villaggi, in tutte le frazioni dei Comuni, e che il *secondo grado* [illegible] venga aperto da maestri bene istruiti e sufficentemente pagati, con obbligo d' impartire l' istruzione festiva ai giovanetti adulti. *Il primo grado* d' istruzione, onde presentare i ragazzi dirozzati al maestro comunale del capoluogo, la Camera di Commercio opinava si affidasse a delle *maestre*, nei così detti

---

APPENDICE

IL FIGLIO DI TIZIANO

RACCONTO

DI A. DE MUSSET

VI.

Passarono quindici giorni, senza che Beatrice facesse parola del progetto che aveva in mente. Ella stessa, in verità, se n' era un pochino dimenticata. I primi momenti d' una catena amorosa somigliano all' escursioni degli Spagnuoli, allora della scoperta del nuovo mondo. Quelli, nell' imbarcarsi, promisero di seguire le istruzioni precise del loro governo, e di civilizzare l' America; ma, non appena arrivati, l'aspetto d' un cielo incognito, quelle vergini foreste, quelle miniere d'oro e d'argento, li fecero obbliare i stabiliti proponimenti. Per correr dietro alle novità, scordarono le promesse che avevano fatte all' Europa, ma in pari tempo ebbero la fortuna di scoprire un tesoro. Alle volte succede lo stesso degli amanti.

Un altro motivo ancora serviva di giustificazione a Beatrice. Duranti quei quindici giorni, Pippo, s' era astenuto dal gioco, e da ogni pratica in casa della contessa Orsini. Cominciava a far giudizio; almeno Beatrice credeva così, e non saprei dire se a torto o con ragione. Pippo passava una metà della giornata coll' amante, e l' altra metà contemplando il mare e bevendo del vin di Samo in una taverna al Lido. S' era fatto invisibile a' suoi amici; aveva smesse le vecchie abitudini; non si dava fastidio nè del tempo, nè dell' ora, nè delle proprie azioni, di nulla; s' inebbriava, in una parola, di quel profondo obblio d' ogni cosa, che i primi baci d' una bella donna sogliono lasciare dietro di sè. E in simil caso, io domando se un uomo debba dirsi savio o pazzo?

Per servirmi d' un' espressione che tutto significa, Pippo e Beatrice erano fatti un per l' altro; essi medesimi se n' accorsero fino da bel principio, ma occorreva loro del tempo per vieneglio convincersi, e perciò, un mese non era troppo. Scorse dunque un mese senza che la pittura entrasse per nulla nei loro discorsi. Al contrario, non si trattava che di amore, di serenate sulla laguna e di gitarelle un po' fuori della città. Le gran dame qualche volta si dilettano meglio d' una partita di piacere in qualche osteria dei sobborghi, che d' una cena leggiera tra le magnificenze dei loro gabinetti. Beatrice era di questo avviso, e preferiva agli stessi pranzi del doge un pesce fritto da mangiarsi da sola a solo con Pippo sotto le pergole di Quintavalle. Finita la refezione, essi montavano in gondola e facevano una girata attorno l' isola degli Armeni. È ivi precisamente, tra la città e il Lido, tra il cielo e il mare, che io consiglierei a fermarsi le mie lettrici che, a chiaro di luna, volessero fare all' amore alla veneziana.

In capo al mese, un giorno che Beatrice s'era portata segretamente da Pippo, ve lo trovò più allegro dell' ordinario. Si levava in quel momento dalla colezione; e il sole, illuminando la camera, rifletteva i suoi raggi in una scodella d' argento piena di zecchini, che stava sul tavoliere. Pippo, la sera innanzi, aveva giocato, e vinto mille e cinquecento piastre a ser Vespasiano. Con parte di questa somma aveva comperato un ventaglio chinese, dei bellissimi guanti e una catena d' oro magnificamente lavorata a Venezia; e tutto posto in un forzierino di legno di cedro guernito di madreperle, offriva in dono a Beatrice.

Ella da principio accolse il presente con soddisfazione; ma poco dopo, quando s' avvide che proveniva da dinaro guadagnato al gioco, si rifiutò d' accettarlo. Invece di prender parte al buon umore di Pippo, ella cadde in gravi pensieri. Forse le veniva in mente che il suo amore per lei fosse andato scemando, vedendolo che tornava a' suoi piaceri d' una volta. Checchè si fosse conobbe che il momento di parlare era venuto e ch' era d' uopo tentare ogni prova per sottrarlo dal vizio in cui minacciava di ricadere.

Ma l' impresa non era delle più facili. Un mese le aveva bastato per conoscere il carattere di Pippo. Egli manifestava, è vero, un' estrema noncuranza per ciò che riguarda le cose ordinarie della vita, e il mestiere del *far nulla* gli pareva il più delizioso fra tutti; ma trattandosi di cose più rilevanti, non era così facile il signoreggiarlo, a motivo della sua stessa indolenza. Ogni poco d' impero che s' avesse voluto prendere sopra di lui, invece di lottare e discutere, egli lasciava che gli altri predicassero, continuando ad agire a suo modo. Per arrivare allo scopo propostosi, Beatrice fece una digressione e gli domandò se volesse farle il ritratto.

asili infantili campestri; il *Collegio provinciale* invece ai *cappellani*, come parte del loro ufficio sacerdotale, alla stessa guisa dell'istruzione religiosa, verso gratificazione del Comune in danaro, proporzionale al numero dei ragazzi istrutti ed al profitto ottenuto, e da poter salire fino alle a. l. 200.

Entrambi i sistemi, senza allontanarsi dalle norme vigenti, e soprattutto dalla generalità delle circostanze, dall'economia voluta, e dalla facile esecuzione sotto diversi aspetti, soddisfano ad un bisogno reale, coi mezzi esistenti, senza proporre cose ineseguibili, o troppo grandi. Anzi, per questo motivo, non è improbabile, che l'uno o l'altro di tali sistemi, e forse il secondo, come più facilmente adattabile alla generalità, anche nelle altre Provincie, venga superiormente sancito.

Adunque, tenendoci, nel caso concreto del Comune in discorso, non dissimile dalla condizione in cui molti altri si trovano, a codeste norme ed opinioni generali ed ai fatti, parmi, che le a. l. 1400 dovrebbero essere così distribuite. Le 800 spese fino adesso, dovrebbero dividersi fra i *cinque* cappellani di M....o, di S. T.....o, S....s, P..s e F...a, col titolo di *maestri assistenti*, avendo ciascuno di essi a. l. 160. I cinque cappellani otterrebbero così un supplemento di paga per il loro ufficio, con cui migliorerebbero la loro condizione. Ad essi tale supplemento di paga sarebbe sufficiente, ed anzi tornerebbe assai gradito ed opportuno. Il loro obbligo sarebbe d'insegnare, o nella casa propria, o nella sacristia, come in più d'un luogo si usa, ai ragazzi del villaggio la *prima inferiore* e la *prima*, finchè sappiano almeno *leggere* e sieno iniziati nel resto, facendo scuola una sol volta al giorno. Ognuno dei *cinque* villaggi del Comune avreb. e così il beneficio d'una scuola locale, con una spesa non superiore alla presente. Dopo, i ragazzi che vogliono continuare, potrebbero nel Capoluogo del Comune (non ostando per i più grandicelli la distanza relativamente non grande, e ad ogni modo non maggiore di quella che devono percorrere adesso anche i piccoli di F...a di P..s e di S....s) e *ripetere* la *prima* e fare la *seconda*, presso un *maestro formale*, scelto appositamente a quest'uopo fra i più istrutti. Quest'ultimo avrebbe lo stipendio di a. l. 600 almeno, ed anche l'alloggio, nel caso che si procedesse alla ricostruzione della canonica. Egli accogliendo i ragazzi, che hanno già fatto la *prima* nelle *quattro* frazioni, li assoggetterebbe ad una disciplina comune e ad un anno di *ripetizione* (queste ripetizioni sono fatte da tutti i ragazzi di campagna, giacchè nei *sei* anni di scuola non percorrono che *tre* classi) della *prima*, e poi insegnerebbe ad essi le materie della *seconda* classe.

Egli poi, stante lo stipendio maggiore, ed il promesso, od acconsentito alloggio, sarebbe tenuto ad impartire la festa un'*istruzione speciale*, massimamente sull'*agricoltura* sui *conteggi pratici*, sulla *tenuta dei registri famigliari* ec. ai ragazzi più adulti, che si presentassero.

Così il beneficio della *istruzione elementare* verrebbe ad essere *equamente* risentito da *tutti* i villaggi componenti li Comune, come tutti ne risentono la spesa; e così il *primo grado* d'istruzione renderebbe proficuo il *secondo*; e quest'ultimo verrebbe completato dal *terzo* della scuola festiva, tutta di applicazione alla vita pratica.

Non dico di più, trattandosi d'un caso speciale: ma siccome nei *consigli comunali* si trattano presentemente in più luoghi *concentrazioni* e *suddivisioni* delle scuole o *modificazioni* di qualsiasi sorte, così propongo (avuto debito riguardo alla diversità delle circostanze) questa soluzione del problema amministrativo e scolastico anche agli altri Comuni del Regno.

PEREGRINAZIONE

PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

I.

SAN VITO E DINTORNI

(continuazione)

SOMMARIO. — *Sede dell'* Amico del Contadino *a Ramuscello — La robbia tintoria — Affreschi del Fabris a Bagnarola — Le barbabietole dei sigg. Braida — I laghi spruzzanti di Bagnarola — Il solitario del Cannedo, suoi studii e sue collezioni di scienze naturali — Torniamo alle barbabietole — Vantaggiosa coltura di queste associata a quella del granoturco e dei fagiuoli secondo il metodo usato da un allievo di Cosimo Ridolfi — I torcitoi dei sigg. Zucchori ed Heimann — Una brutta cosa da levarsi — Teatro restaurato, archivio, collegio ideato — Termine della prima frettolosa peregrinazione.* [fine]

Due parole, o amici miei, anche d'una gita ne' dintorni. Passato il lungo viale di gelsi, di cui *Besenghi* nella licenza d'una sua celebrata canzone, ci trovammo a *Ramuscello*, luogo dove si concepivano molti degli articoli dell'*Amico del Contadino*. Dopo una scorsa per il giardino all'inglese procedemmo oltre a *Feletti* a vedere la coltivazione della *robbia*, della quale disse altre volte l'*Annotatore*, mostrando quanto vantaggiosa possa essere. Qui ci troviamo in più fertile terreno, dove una coltivazione perfezionata potrà assai. Poi in fretta ci recammo a *Bagnarola*, villaggio nella di cui chiesa restaurata dipingerà gli affreschi il nostro *Fabris*. Vedemmo quà e colà qualche campo coltivato a *barbabietole*, dietro l'invito fattone dai sigg. *Braida* possidenti in que' dintorni. Di ciò più sotto. Volemmo recarci ad osservare un fenomeno naturale degno di nota. In que' contorni v'hanno alcuni laghetti, donde copiose sorgono le sorgive, presso a poco come nei fontanili ed in quelle che nel dialetto friulano chiamansi *ollis*. Però quivi i getti d'acqua non sono continui, ma intermittenti e si levano ora da una parte, ora dall'altra del fondo, spesso assieme con bolle aeree assai forti e copiose che commovono tutta la finissima sabbia del fondo, se sabbia può dirsi, o non piuttosto polve bagnata. Di più a certe ore del giorno ed in certi tempi, ne dissero, che il getto si slanci più di un metro al disopra dell'acqua. Un pastorello, il quale ne facea da cicerone campestre, assicura, che allora romoreggiano a guisa di animale roboante: seppure qualcosa non ci aggiunse l'immaginazione di que' contadini, i quali hanno la loro mitologia anch'essi, e sono disposti ad attribuire vita, e per così dire volontà, a que' laghi, della cui collera ne parlano. Ad ogni modo quel naturale fenomeno merita di essere più a lungo osservato e studiato. Io vorrei, che qualcheduno analizzasse la melma che si raccoglie al fondo di que' laghi e trovasse modo [illegible] in appositi vasi le bolle, onde vedere, se siano aria comune, o qualche gas, che si differenzii da [illegible]

Non tralasciammo di visitare il solitario del *Cannedo*, il sig. *Orlandini*, un di cui scritto leggeste nell'*Annotatore*. Egli si è dedicato nella sua solitudine, al disotto del villaggio di *Prodolone*, all'agricoltura, nella quale arte ne dà già bei saggi. Seppimo ch'ei pensa ad introdurre anche l'ir-

---

Egli vi acconsentì di buon grado; l'indomani si procacciò una tela, e fece portare nella sua camera un bel cavalletto di quercia ad intagli che aveva appartenuto a suo padre. Beatrice comparve di buon mattino, con indosso un soprabito nero, nel quale s'ebbe sbarazzata, appena Pippo fece motto di accingersi al lavoro. In allora si presentò innanzi a lui in un costume presso a poco somigliante a quello di cui Paride Bordone ha vestito la sua Venere coronata. Le chiome, annodate sulla fronte e intrammezzate di perle, le cadevano sulle spalle e sulle braccia in lunghe anella ondeggianti. Una collana di perle che discendeva sino alla cintura, attaccata in mezzo al petto con un fermaglio d'oro, seguiva e disegnava i perfetti contorni del suo seno nudo. La veste di taffetà cangiante azzurro e rosa, le stava alzata sopra il ginocchio col mezzo d'una fibbia di rubini, lasciando scorgere una gamba polita come il marmo. Portava inoltre delle ricche smaniglie e pianelle di velluto scarlatto con legaccioli d'oro.

La Venere di Bordone, come sapete, non è altro che il ritratto d'una dama veneziana; e questo pittore, discepolo del Tiziano, godeva d'una grande repulazione in Italia. Ma Beatrice, che forse conosceva il modello di quel quadro, sapeva di superarlo in bellezza; e perciò, eccitando l'emulazione di Pippo, intendeva mostrargli che si poteva sorpassare il Bordone.

» Pel sangue di Diana! esclamò Tizianello, quando l'ebbe esaminata per alcuni istanti. La Venere coronata è un'ostricaja dell'arsenale sotto il manto d'una divinità; ma questa qui è la vera madre dell'Amore e l'amante del dio delle battaglie. »

È facil cosa il comprendere che suo primo pensiero, scorgendo quel magnifico modello, fu tutt'altro che di mettersi a disegnare. Beatrice temette un momento d'esser troppo bella, e d'aver adottato un cattivo sistema per far riuscire i suoi progetti di riforma. Tuttavia il ritratto non tardò molto a cominciarsi, quantunque la mano che lo sbozzava fosse deviata troppo spesso dalla distrazione. Tra gli altri fuvvi un momento che Pippo lasciò cadere il pennello; Beatrice lo raccolse e, nel restituirlo al suo amante, gli disse: » Il pennello cadde un giorno di mano anche a tuo padre; e Carlo Quinto lo raccattò per rimetterglielo; quantunque non sia un'imperatrice voglio fare come Cesare. »

Pippo aveva sempre esternato per suo padre un'affezione e un'ammirazione senza limite, e non parlava che con rispetto di lui. Questa ricordanza dunque era naturale che dovesse esercitare un'impressione nel suo animo. Si alzò e aperse un armadio: — Ecco il pennello di cui parlate, disse poscia, mostrandolo a Beatrice; il mio povero padre l'aveva conservato come una reliquia, dacchè il padrone di mezzo il mondo l'aveva tocco colle sue mani.

— Eravate presente a questa scena, voi, dimandò Beatrice, e potreste farmene il racconto?

— Ero ancor giovinetto, rispose Pippo, tuttavia me ne sovvengo. Si era a Bologna, e succedeva un abboccamento tra il papa e l'imperatore. Si trattava del ducato di Firenze, o per dir meglio, dei destini d'Italia. Paolo III e Carlo Quinto conferivano tra loro, e durante quel colloquio, la città era immersa in un profondo silenzio. Scorsa un'ora, tutto era deciso; e gran strepito d'uomini e cavalli era successo alla quiete di poco prima. S'ignorava ciò che fosse per succedere, tutti si agitavano per saperlo; ma fu convenuto che si dovesse conservare religiosamente il segreto. Gli abitanti guardavano passare con curiosità e con terrore gli ufficiali delle due corti; mentre delle voci vaghe e confuse lasciavano capire dello smembramento d'Italia, di esilii, e dell'istituzione di nuovi principati. In quell'epoca mio padre stava lavorando attorno un quadro di assai grandezza, e poggiava il piede sulla sommità della scala che gli serviva per dipingere; quand'ecco la porta venne dischiusa da alcuni alabardieri che colla picca in mano si schierarono lunghesso la parete di fondo. Entrò un paggio e disse ad alta voce: « Cesare! » Poco dopo comparve l'imperatore lasciando spiccare un affabile sorriso che ispirava confidenza insieme e rispetto. Mio padre, sorpreso d'una visita così inaspettata, voleva discendere più presto che gli era possibile dalla scala; ma sendo vecchio ed appoggiandosi alla branca, gli avvenne di lasciar cadere il pennello. Tutti rimasero al loro posto, perchè la presenza dell'imperatore ci aveva trasformati in tante statue. Mio padre pareva confuso dalla sua goffaggine, ma sollecitando la discesa temeva cadere e aggiungere inconveniente a inconveniente. Fu in allora che Carlo Quinto si avanzò di alcuni passi, e piegatosi della persona, raccolse il pennello, dicendo con voce chiara ed espressiva. « Il Tiziano merita bene di essere servito da Cesare. » E con una maestà senza pari rimise il pennello a mio padre che pose un ginocchio a terra per ricevorlo.

Finito questo racconto, non senza commozione da parte di Pippo, Beatrice rimase taciturna per qualche tempo. Teneva bassa la testa e pareva talmente distratta, ch'egli le dimandò se pensasse a qualcosa.

— Sì, penso a una cosa, rispose. Presentemente

rigazione, come fece il sig. Zuccheri a San *Giovanni di Casarsa*. Ma in una rapidissima scorsa poco si può vedere. Bensì fummo lieti di riconoscere, che gli uomini d'ingegno sanno non annojarsi sebbene soli. Oltre una biblioteca benissimo provveduta trovammo presso di lui una raccolta di pezzi geologici, oggetti di storia naturale di varia specie ed un *erbario friulano* ch'ei sta facendo. Insomma elementi per l'istruzione dei giovani forse più, che in molti dei nostri stabilimenti educatorii. Gli studii delle scienze naturali potrebbero divenire un'occupazione dilettevole e bellissima di molti che stanno di consueto alla campagna: ed è per questo anche, che noi vorremmo in Provincia vedere uno studio di quelle applicato all'agricoltura. Siamo persuasi, che se tale insegnamento fosse stato, come progettavasi, aperto a San Vito, il sig. Orlandini non avrebbe negato di lasciare, che i giovani approfittassero per la loro istruzione, anche delle sue collezioni.

Veniamo alle *barbabietole*. I sigg. Braida che hanno in Udine una raffineria di zuccheri di canna, potranno forse, quandochessia, dedicarsi alla raffinazione dello zucchero di barbabietola, che tanti vantaggi recò all'agricoltura ed all'industria d'altre provincie, e segnatamente della *Boemia* e della *Moravia*. Se qualche nuovo cangiamento succedesse nella tariffa doganale, per cui i raffinatori venissero menomati del favore di cui godono nel dazio d'introduzione delle farine non raffinate, il dedicarsi alla raffineria dello zucchero di barbabietole sarebbe forse per essi il vero mezzo di continuare un'industria lucrosa ed utile anche al paese. Finora i sigg. Braida non fanno che qualche sperimento: ma può darsi che in seguito trovino, od essi od altri, del loro tornaconto d'introdurre una tale industria. Ciò tornerebbe di non piccolo vantaggio anche per l'agricoltura; sia perchè si avrebbe un nuovo prodotto vendibile da introdurre nell'avvicendamento agrario, ed un prodotto di natura suo diverso dai coltivati finora, sia perchè degli avanzi della fabbrica si nutrirebbero e s'ingrasserebbero i bestiami. Ma perchè questo si renda possibile, conviene che i coltivatori comincino dall'intraprendere questa coltura, esperimentandola in varii luoghi ed in diverse condizioni anche in piccolo. Ognuno dovrebbe procacciarsi della semente, per apprendere frattanto a coltivare le barbabietole e prepararne materiali alla futura industria; potendo sempre utilizzare le radici raccolte per i bestiami, finchè non sia il caso d'estenderne la coltivazione come pianta commerciale. A quest'uso le si coltivano già in molti luoghi: anzi mi piace di riferire quello che in proposito ne dice un allievo del più distinto agronomo italiano, di *Cosimo Ridolfi*, il sig. *Luigi del Puglia*, sull'*accoppiamento delle barbabietole al granoturco* da lui usato in Toscana.

L'egregio coltivatore fa, sull'utilità di questo accoppiamento, *una dimostrazione con tutto il rigore delle cifre*. Questa però tralascio, trattandosi qui di proporre nuovi sperimenti, in condizioni forse diverse, nelle quali ognuno deve rifare i calcoli di tornaconto.

Gli sperimenti del Puglia non sono di un anno, o due, ma di molti, avendo cominciato fino dal 1846; ed egli venne a queste conchiusioni: che la cultura delle barbabietole associata alla semente del granoturco e dei fagiuoli poteva recare immensi vantaggi, purchè le barbabietole fossero lasciate non troppo fitte nel campo e questo fosse concimato abbastanza; che l'abbondanza del prodotto ottenuto per varii anni e massimamente quando venne favorito da qualche pioggia d'estate (molte barbabietole l'anno scorso raggiunsero il peso di 30, 35 e 40 libbre!) indusse i possidenti e contadini limitrofi a sperimentare la stessa cultura, ottenendone ottimi risultati, senza che la produzione del granoturco ne fosse sensibilmente diminuita; che prova di ciò n'è la grande richiesta di semente; che la prosperità della cascina congiunta al podere, dove vi hanno molte belle vacche da latte e formaggio, è principalmente dovuta alla cultura di questa radice, mediante cui le mucche nell'inverno dànno latte quanto e più che nell'estate. Appongo qui in nota il metodo tenuto nella coltivazione (*) cui vorrei fosse avvertito, non soltanto dagli abitanti della pianura, ma anche da quelli della montagna, e segnatamente della *Carnia*. Se colà potessero avere per le loro mucche un alimento fresco e copioso anche nell'inverno, molto maggiore prodotto ritrarrebbero da esse in latte e formaggio. Siccome poi il loro scarso terreno è bene concimato e lavorato ed adattatissimo alla coltivazione delle radici, come lo si vede da quelle ch'essi vi coltivano, così presumibilmente dovrebbe dare un prodotto assai buono anche in barbabietole. Quale sarà il coltivatore della *Carnia*, che non voglia fare i suoi esperimenti, e preparare così una notevole utilità al suo paese? Vedano dunque tutti di procacciarsi la semente delle barbabietole, di tentarne la coltivazione od associate al granoturco od altrimenti, e si tengano bene a mente questa savia sentenza dell'allievo di *Cosimo Ridolfi*: » Tutte le industrie manifatturiere, ei dice, corrono perfezionandosi; e quelle che si ristanno si spengono. Credete voi che la sola arte agraria possa fare eccezione, restando immobile e prosperosa? Io certo non credo, e mal presentiamo delle condizioni agrarie d'un Popolo che non sapesse uniformarsi alla necessità che lo preme di progredire. »

Tornando a San Vito, per dargli un addio, non tralascierò di visitare i torcitoi di seta dei sigg. *Zuccheri* ed *Heimann*, quest'ultimo fabbricatovi di fresco. Essi sono mossi entrambi ad acqua; ed assai poca ne basta a farli correre. È ottima *cosa di vedere quest'industria* diffusa per le grosse borgate della Provincia. Ci si guadagna di poter vendere seta lavorata invece che greggia, cioè con uno spaccio, come lo prova il fatto d'adesso, più pronto e sicuro; di conservare al paese il valore del prodotto del lavoro; di porgere quest'ultimo ad una classe di persone, le quali ne mancherebbero spesso, com'è a dire alle figlie ed alle mogli dei varii artefici; di diffondere in fine il lavoro su tutta la superficie del Friuli e di conservare così a questo il suo carattere di paese agricolo, sapendo però all'agricoltura innestare anche altre industrie. Speriamo, che i torcitoi di San Vito abbondino di lavoro, giacchè, oltre Tagliamento prima d'ora molta seta vendevasi greggia. Vorremmo poi, che qualcheduno si occupasse di produrre, non solo le *trame*, ma anche gli *organzini*.

Dirò di passaggio, che San Vito ha una bruttura da doversi ben presto levare; cioè il macello sul passeggio interno, ove ammiriamo dei bellissimi gelsi a ceppaja de' Co: Rota. Il teatrino, sopra la loggia del Commune, venne di recente restaurato, ed aspetta una compagnia a farne l'apertura. Siccome il teatro drammatico è parte dell'educazione popolare, anche questo potrà giovare ai progressi del paese. All'ufficio comunale vidi, recentemente posto in ordine dal valente segretario sig. *Rossi*, l'archivio della comunità, che risale a tempi assai antichi e certo conterrà dei preziosi documenti. Mi venne detto, che in que' spaziosi locali, fino a tempi a noi prossimi, esisteva un collegio distinto, dove insegnava anche il celebre *ab. Greatti*. È colà appunto si sarebbe ristabilito uno nei modi recentemente proposti. Anche di questo progetto rimasto per ora sospeso, ma che potrebbe sotto altre forme ripigliarsi, e sarebbe desiderabile lo si facesse, ora che tanti de' nostri giovani cercano altrove un'istruzione più appropriata ai loro bisogni, darò un'idea. Ma riserbo di farlo in apposito articolo; chiudendo con questo la frettolosa mia *prima peregrinazione*.

(*) I medesimi lavori preparatorii che si soglion fare per la sementa del granturco, bastano per quella delle barbebietole. La sementa di questa pianta si effettua contemporaneamente a quella del granturco e dei fagiuoli.

Nei nostri poderi a mano ed anco in quelli dei nostri contadini, fatti che siano i lavori profondi di coltro si cerca di sminuzzare la terra più che sia possibile rifendendo il terreno coll'aratro comune. Nella rifenditura fatta coll'aratro aprendo i solchi per la sementa, si sparge nei solchi stessi il concime il meglio che si può smaltito, e quindi si fanno passare successivamente tre seminatori diligenti, il primo dei quali semina il granturco e ne getta dei gruppetti di due o tre semi alla distanza di circa un braccio dall'uno all'altro. Dietro a questo un secondo seminatore getta un *seme* o *due* di barbabietole al più, nel mezzo allo spazio lasciato fra i semi del granturco, e quindi il terzo seminatore getta i fagiuoli, ponendone i semi negli spazietti che restano fra il granturco e le barbebietole, e così resta compita la sementa senza veruna difficoltà.

Carlo Quinto non vive più, e suo figlio è re di Spagna. Che si direbbe di Filippo II, se, in luogo di portare la spada di suo padre, la lasciasse irrugginire in una sala d'armi?

Pippo sorrise, e quantunque avesse intravveduto il pensiero di Beatrice, le dimandò che volesse dire con ciò.

— Voglio dire, soggiunse, che tu pure sei l'erede d'un re. Il Bordone, il Moretto, il Romanino son dei buoni pittori; Tintoretto e il Giorgione erano artisti di vaglia; ma Tiziano era un re, e domando io, chi porta il di lui scettro adesso?

— Mio fratello Orazio, rispose Pippo, sarebbe stato un gran pittore se avesse vissuto.

— Senza dubbio, replicò Beatrice, ed ecco appunto ciò che diranno dei due figli di Tiziano: L'uno sarebbe stato grande se avesse vissuto, l'altro se avesse voluto.

— Credi tu questo? disse Pippo ridendo; ebbene, si aggiungerà: Ma a lui piacque meglio di andare in gondola con Beatrice Donato.

Siccome Beatrice s'attendeva un'altra risposta, così dal momento ne rimase un po' sconcertata. Tuttavolta non si perdette di coraggio, e prese a dire con un tuono più serio.

— Ascoltami, e non avertelo a male. Il solo quadro che tu abbia fatto incontrò l'ammirazione pubblica. Non v'ha persona a cui quella perdita non abbia rincresciuto; ma la vita che tu conduci è qualcosa di peggio dell'incendio del Palazzo Dolfino, perchè finisce col consumare te stesso. Tu non pensi che a divertirti, senza riflettere che ciò che sarebbe una storditezza pegli altri, diventa una vergogna per te. Il figliuolo d'un ricco banchiere può giocare ai dadi, ma Tizianello no. A che serve che tu posseda la capacità dei nostri pittori più anziani, e per giunta la giovinezza che manca a loro? Tu non hai che a provare per riuscire, ma questa prova ti pesa. I tuoi amici t'ingannano; io, invece, adempio al mio dovere dicendoti che oltraggi la memoria di tuo padre. E chi dovrebbe dirtelo, se non io? Finchè sarai ricco non mancherà della gente che t'aiuterà ad andare in rovina; finchè bello sarai, le femmine ti professeranno amore; ma cosa avverrebbe di te, se nessuno osasse dirti la verità, finchè sei giovane ancora per cavarne profitto? Or bene signor mio, se mi amate, vi convien lavorare. In un angolo remoto della città v'ho trovato una piccola casa solitaria, dove non c'è che un appartamento. Se v'accomoda, lo faremo ammobigliare a nostro gusto, e ci avremo due chiavi: l'una per voi, l'altra per me. Lascio a voi di farvi portare un valletto; e se mi promettete due sole ore di lavoro al giorno, verrò a trovarvi ogni dì. Avrete pazienza di far questo? Se accettate, da qui a un anno probabilmente non m'amerete più, ma vi sarò abituato al lavoro, e avremo in Italia un gran [illegible]ne di più. Se rifiutate non potrò cessare per questo di amarvi, ma dal canto vostro sarà lo stesso che dirmi che non mi amate.

Così dicendo, Beatrice remava. Ella temeva di offendere il suo amante, ma dall'altro lato si era imposto l'obbligo di esimersi senza riserva; questa paura, e il desiderio di piacere accrescevano l'ordinaria vivacità de' suoi occhi. Più che a Venere, in quel momento rassomigliava a una musa. Pippo non le diè una risposta immediata; così bella la trovava in quell'attitudine, che amò meglio di lasciarla così per qualche minuto. A dir vero, aveva egli prestato meno attenzione alle fatte rimostranze, che all'accento di voce con cui venivano pronunciate; ma questa voce penetrante ve lo aveva in certo modo affascinato.

Beatrice aveva discorso con tutta l'anima nel più puro toscano non disgiunto dalla dolcezza veneziana. Allorquando una soave melodia sgorga da una bella bocca, non si bada più che tanto alle parole; anzi qualche volta ci torna più gradito di non intenderle distintamente, per lasciarci trascinare dalla sola musica. Ciò fu presso a poco quello che accadde a Filippo. Senza occuparsi di quanto gli veniva domandato, s'accostò a Beatrice, e le pose un baccio sulla fronte, dicendole:

— Tutto ciò che vorrai; tu sei bella come un angelo.

Fu convenuto che a datare da quel giorno, Pippo lavorerebbe ogni dì regolarmente. Beatrice volle che vi s'impegnasse per iscritto. Tirò fuori il suo libro delle memorie, e tracciandovi alcune righe con fierezza amabile:

Sai bene, la disse, che noi altre Loredane, teniamo i nostri conti con esattezza. Io t'inscrivo come mio debitore di due ore di lavoro al giorno per la durata d'un anno; sottoscrivi, e adempi il tuo obbligo per dimostrarmi che mi ami.

Pippo sottoscrisse di buon grado. — Bene inteso, aggiunse poscia, che il mio debito comincierà dal tuo ritratto.

Beatrice l'abbracciò alla sua volta e gli disse all'orecchio:

— Ed io pure farò il tuo ritratto, un bel ritratto somigliantissimo, e non già inanimato, ma vivo e parlante.

(nel prossimo numero la continuazione)

Per effettuare queste semente, talvolta adopero dei ragazzi e delle donne, e quando vi sia un buon direttore di lavori, tutti son capaci a far questa faccenda. Terminata la sementa si ricuopre coi mezzi adoprati per la pura sementa del granturco.

Prima di gettare il seme delle barbabietole conviene che sia stato inumidito con acqua dal tre ai 5 giorni, onde facilitare la nascita.

Vi è stato un tempo in cui sommi agronomi hanno preferito e consigliato di fare in grande la cultura della barbabietola per mezzo del trapiantamento; ma io non *posso dividere quell'opinione*, poichè, ho veduto nell'atto pratico che sarebbe stato impossibile piantare così cinque o sei saccate di terreno, o piegare i nostri contadini a quella pazienza.

Pur troppo tutte le culture hanno qualche intrinseca difficoltà; la maggiore, in questo mio sistema, si è quella di ben eseguire la prima sarchiatura del granturco, diradando e sdoppiando le piccole pianticelle di barbabietole che nascono sempre in gruppetti di tre e quattro, perchè più germi son contenuti *in un sol seme*. Vinta questa prima difficoltà, con un poco di pazienza e diligenza tutto è fatto, poichè le *piante divenendo* sempre più robuste non temono di qualunque altra operazione che si voglia *fare al granturco ed ai fagioli, rincalzando* il primo ed i secondi.

È ben vero però che le barbabietole non amano di essere rincalzate, ma non resta loro gravemente nocivo il rincalzamento, essendo impossibile evitare questo inconveniente nella sementa mista di granturco, di barbabietole e di fagioli.

Le barbabietole non sviluppano gran cosa finchè convivono col granturco, ma dal momento in cui questo vien tolto dal terreno, le piante acquistano moltissimo, e *sarebbe* bene di non svellerle fino ai primi di Novembre.

Alcuni rispettabilissimi *agronomi*, non consigliano la cultura delle barbabietole associate con quella del granturco, per la ragione *che impedisce di poter preparar* per tempo il terreno per la sementa del grano. Io convengo pienamente di ciò: ma la *gran risorsa* che dà questa cultura deve far dimenticare questo piccolo inconveniente.

Nei tempi passati quando questa cultura era nascente fra noi, si usavano grandi diligenze per la conservazione del suo prodotto; ma una più lunga esperienza ha mostrato che la barbabietola non teme neppure i geli quando non siano eccessivi, e ne fa fede l'essersi conservato al diaccio del Dicembre 1846, che ne trovò a Nugola una porzione sul campo.

Levate le radici dal terreno, purchè *sieno un poco* nettate dalle foglie cattive e secche, possono mettersi ammassate quanto piace, e *si posson fare delle masse parallelepipede* terminanti in prisma nella loro superficie superiore; e coperto un poco con delle fascine o con delle paglie qualunque, e si conservano benissimo e con piccolissima *spesa*.

Le barbabietole seminate nella guisa da me descritta, non temono *gran* cosa l'aridità dell'estate, perchè nate *al posto* hanno intatta la loro *radice a fittone*, la quale si approfonda moltissimo nel terreno; vantaggio che non si ottiene col mezzo del trapiantamento, perchè quantunque sieno usate le possibili diligenze, non si può fare a meno che il fittone non resti in proporzione troncato.

Questa pianta vegeta meglio nei terreni compatti che negli sciolti, ma vien bene negli *uni e negli altri purchè* sieno abbastanza fertilizzati.

(Dal rapporto sulla sesta riunione agraria di Meleto)

Pregiatissimo amico P. V

Vi ringrazio, come friulano, pel generoso pensiero di voler far conoscere la nostra Provincia agl'Italiani, la quale è poco men che sconosciuta a molti friulani; vi ringrazio particolarmente per quel molto che diceste del mio paese di San Vito, e per quel molto che *imparerò* quando mi descriverete le altre terre e città, ch'esercitano un sì vivo interesse col commercio, con le arti, con l'industrie loro. Sennonchè bramerei, *scusate* la *mia indiscretezza*, che diceste qualche parola, qualche breve notizia sui più valenti nostri artefici, de' quali ve ne sono parecchi, ed ogni paese ne ha *qualcuno. Voi faceste menzione* di un artefice, del quale non rammentaste il nome, che stava costruendo una forbice per la potatura dei gelsi; ed *io supplirò*, e *vi dirò* che si chiama Domenico Cortese. Il quale meriterebbe che si conoscesse la sua vita, tant'ella è modestamente virtuosa. Il Cortese è il vero tipo degli uomini d'ingegno, figlio e cittadino onora la famiglia coll'affetto, il paese colla virtù e colla semplicità de' costumi, la società con l'arte ch'esercita mirabilmente. Figlio d'un povero fabbro, imparò da sè; e fu maestro, per la superiorità d'età e d'ingegno, agli altri due fratelli. Nelle ore che gli altri sprecano nell'ozio, nelle osterie o in turpi vizii, egli vi leggeva la storia sacra e profana, e il Cantor della Gerusalemme ch'è il libro più popolare e più venerato dagl'italiani; vi studiava la *meccanica che* ammaestra le arti, e s'informava ne' giornali dei rapidissimi progressi dell'industria umana, traendone disegni e formandone de' nuovi. Apprese da Franklin a far tesoro del tempo; e vide che l'assiduità fa più grandi cose col minimo tempo; perciò fu assiduo, ned altri divagamenti conobbe che il teatro. Amò l'arte da artista, a lei si abbandonò come ad un'amante. Non è quindi meraviglia se tutto ciò ch'esce dalla sua officina ha un'impronta sua propria, l'eleganza e la perfezione. Le sue forbici che tanto si diffusero in Italia, e che furono chieste fino dai pacifici coltivatori del Libano, non poterono *mai* essere non che superate, raggiunte dai fabbri più valenti. Lavorò strumenti chirurgici, che chiedono tanta esattezza di esecuzione; inventò serrature con mirabili secreti; migliorò il *zeto* nei filatoi di seta, e giunse a conseguire una perfezione invidiabile. Vide un tagliapaglia venuto da Parigi: — ne farò uno, diss'egli, che costerà meno, e taglierà doppia quantità; — ned era misero vanto. Da parecchi anni intende ad una macchina, di cui solo conosce lo scopo e l'utilità; vi lavora intorno nei ritagli di tempo, che gli concedono le sue occupazioni, e vi spende i suoi risparmi. È vicino a compirla, e spera, colla fede del genio, che riuscirà di grande giovamento, e ne avrà fama. Non accettò i sussidi che un generoso gli offeriva: vuol compir l'opera sua co' suoi mezzi, e spera che Dio non l'abbandonerà. Nobilmente altero, senz'arroganza, sdegna coloro che pongono a confronto i suoi lavori con quelli di altri non per altro che per sottrarre qualche lira. Sul qual proposito ricordo, che un signore di questa Provincia gli commetteva una forbice, che dovea mandar in dono ad un orticultore di Chambery. Vi lavorò intorno di molti giorni, intagliandovi rami e frondi con arte finissima. Chiesto il prezzo ch'era di molto inferiore al lavoro spesovi intorno, sacrificandovi l'interesse ad un po' d'ambizione, sapendo che dovea andare fuori della provincia, n'ebbe in ricambio lamenti e vili proferte: non rispose il Cortese, ma sdegnato con un colpo di martello spezzò la forbice. *Egli* abborre da quel mal uso fatto generale di chiedere un prezzo, per poi concedere ad un'altro molto minore. Gli oggetti ch'escono dalla sua officina vengono apprezzati secondo un principio sano di economia pubblica, calcolando le ore di lavoro impiegate in ogni opera, e dietro il tempo occupato in ogni lavoro ne attribuisce il prezzo, unendovi il costo della materia prima. Il Cortese avrebbe potuto formare un semenzaio di bravi artefici, se avesse avuto da natura un carattere più energico; ma la sua bonarietà, e fors' anche l'esser nobile gli tolse di conoscere i mezzi più efficaci per piegare e indocilire gli animi de' garzoni; i quali privi d'educazione e d'istruzione non *sentono* la dolce ammonizione, per cui a vincere quella rozzezza si chiederebbe l'autorità del comando. Si mise quindi a lavorar solo, o con pochi; e *fu grave danno per sè, e per* l'arte.

Vostro Aff.mo
G. B. Zecchini.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Il commercio degli Stati-Uniti d'America nel 1852 raggiunse la cifra di 213 milioni di dollari nell'*importazione* e s'avvicinò a 210 nell'*esportazione*. Si nota fra i principali articoli d'importazione il *caffè*, ch'è libero di dazio, e del quale se ne importò per 1[illegible] milioni solo dal *Brasile* sopra i 14 1[2 del totale. Lo *zucchero* greggio, pure libero di dazio, importa una cifra *pressochè uguale di* quella del caffè, e poco meno di 11 milioni di dollari se ne cavano dalla colonia spagnuola di *Cuba*, dalla quale traggono anche per 2 milioni e 1[2 di *tabacco*. Gli Americani ben volentieri vorrebbero avere quell'isola, la così detta la loro *stella solitaria*, fra le altre stelle della loro bandiera; e la stessa proposta di comperarla, che fanno alla *Spagna*, mostra che o d'un modo o dell'altro contano di averla. Nelle importazioni figura il *the* per più di 7 milioni, le *manufatture di lana* per più di 17 1[2, quelle di *cotone* per 19, quelle di *seta* per 22, di *lino* per 8 1[2. S'importarono 10 milioni di *ferro greggio ed* altrettanti di manufatture. Sembra, che la crescente agiatezza e popolazione deva mantenere in regolare aumento le importazioni delle manufatture di seta, sicchè per l'*Italia* e la *Francia* rimarrà uno sbocco *aperto alla loro produzione, semprecchè* la *prima* non cessi di adoperarsi a produrre *molto e perfetto*. Anche l'importazione del ferro andrà crescendo, poichè le strade ferrate, che vi si devono costruire nel solo decennio prossimo, sommano a *molte* migliaja di miglia. Questo ramo di traffico, unito a quello dei cotoni, è uno di quelli, che più tengono collegati gl'interessi dell'*Unione americana* colla *Granbretagna*. — Tra gli articoli di esportazione figura per il primo il *cotone* greggio, il di cui valore fu di circa 88 milioni di dollari. Però si esportarono per oltre 6 milioni di *cotone lavorato*. Gli *Americani* cominciano a far concorrenza agl'*Inglesi* colle loro manufatture di *cotone nell'India*. D'altra parte questi ultimi promuovono nel loro possessi indiani la coltivazione del cotone, la di cui esportazione potrebbe essere giovata dalle strade ferrate interne. Ove ciò avvenisse in grandi proporzioni, questo sarebbe un colpo alla schiavitù in America. Ben venga! *Circa 37 milioni e 1[2 esportarono* gli Americani d'*oro* ed *argento* monetato; poco meno di 12 in *farine*, delle quali quest'anno l'esportazione sarà notabilmente accresciuta. Più di 10 milioni esportarono di *tabacco*; 3 3[4 di *carne di porco*, quasi 2 1[2 di *riso*. La marina mercantile degli *Stati-Uniti* raggiunse la cifra di 4 milioni di tonellate, mentre l'inglese non è che di 3. — Abbiamo riferito queste cifre, affinchè i nostri lettori si facciano un'idea della qualità e quantità del traffico di quella gran Nazione; giacchè quel traffico è destinato a prendere uno sviluppo maggiore ogni giorno.

Un avanzo di 30 milioni di dollari darà quest'anno la *dogana degli Stati-Uniti* d'America: cosicchè, per togliersi quest'imbarazzo si pensa a diminuire alcuni dazii d'importazione. Gl'Inglesi sperano, che si tratti di diminuire i dazii sull'importazione del ferro, che in tanta copia vi s'importa dall'Inghilterra. Ciò *servirebbe* ad *accrescere* ancor più il numero delle strade ferrate in costruzione ed a dare maggior lavoro alle miniere inglesi. In tal caso la riforma della tariffa americana agevolerebbe anche quella degli Stati Europei, come p. e. della Lega doganale tedesca e dell'Impero Austriaco: poichè i produttori avrebbero *sempre meno* da temere la concorrenza del ferro *inglese*, che trova tante vie di spaccio altrove. Anche la Spagna ne farà grande consumo e con esenzione d'ogni dazio.

— Il 4 *corrente* fu varato a Nova-Yorch un immenso naviglio, il più grande che si conosca. Chiamasi *The Great Republic*, ha la portata di 4000 ton. e appartiene a certo sig. Kay.

Progressi dell' Australia. = Questi sono veramente meravigliosi. Nella provincia di *Vittoria* dal 1851 alla fine del 1852 la popolazione salì da 95,000 anime a 200,000. Lo stesso movimento ascendente si osserva nel 1853. Nel 1851 entrarono 669 bastimenti di 120,000 tonellate; nel 1852 1657 di 408,000! Le importazioni da 1,056,000 lire sterline salirono a 4,044,000; le esportazioni da 1,424,000 a 7,452,000; non calcolando, che molto oro si esporta senza controlleria doganale e che al denunziato si assegna un valore assai disotto del vero. Dietro calcoli abbastanza sicuri l'esportazione sarebbe il doppio. In 15 mesi si calcola che l'oro estratto sia stato poco meno di 5 milioni di oncie. La città di *Melbourne*, che nel 1851 non contava più di 23,000 abitanti, ora ne avrà circa 80,00; ed a *Geelogs* la popolazione salì da 8000 a 20,000. Queste due città sono congiunte dalla navigazione a vapore giornaliera; e fra poco lo saranno da una strada ferrata. Altre due strade ferrate sono in *progetto*; una di due miglia lungo la costa per mettere Melbourne *in comunicazione con tutti* i bastimenti che si ancorano presso a quella; l'altra più lunga per i luoghi dove sono collocate le miniere. Parecchie società si occupano d'introdurre la navigazione a vapore sia coll'Inghilterra sia colle altre colonie. Per i lavori pubblici quest'anno si votarono non meno di 720,000 lire sterline; senza contare le somme non piccole, che si destinarono all'erezione di una università, di altre scuole e d'una biblioteca pubblica. Trattasi ora di erigere un museo per la geologia economica, onde dare ai coloni un indirizzo pratico nella ricerca delle ricchezze minerali. Possa la civiltà che si sviluppa agli antipodi *servire* di stimolo anche nel mondo antico.

La grande via mondiale dall'Europa all' Australia. = Le differenze del vecchio mondo non distolgono il nuovo delle sue imprese grandiose. Si conchiusero da varie compagnie contratti per la strada ferrata dell'*Istmo di Tehuantepec*, che deve essere compiuta entro quattr'anni. Questa strada acquisterà grande importanza per le comunicazioni dell'*Europa* coll'*Australia*. Fra la costa occidentale dell'*Irlanda* ed *Halifax* vuolsi con vapori perfezionati fare il tragitto in otto giorni. Da *Halifax* a *Detroit* al lago di *Michigan*, lunga 400 miglia, si costruirà una strada ferrata, per la quale sono già

☞ *Segue un Supplemento.*

e come pianta di abbellimento. Questa pianta manda in aprile un gambo unico, rotondo, violaceo, coperto di polvere finissima; alla base è circondata di foglie d'un bel verde, sessili allungate e puntute; alla cima porta una specie di pennacchio di piccole foglie, al di sopra del quale sorge una corona di fiori grandi a colore di zafferano. I bulbi della fritellaria sono di odore acuto, e qualche volta pesano da 850 a 900 grammi. Ciascuna delle loro spoglie è composta quasi interamente di fecola, onde può dirsi che eccetto una leggiera epidermide e rari fascetti vescicolari il bulbo o radice della fritellaria consti unicamente d'amido.

Si fecero alcuni saggi per riconoscere quanto di fecola reale fornissero i bulbi della fritellaria tanto al cospetto del sig. Tricolet, negoziante di fecole, quanto in presenza del sig. Robinet, commissario delegato dalla Società imperiale e centrale d'agricoltura. Nel primo saggio 500 grammi di bulbo produssero 170 gr. o 34 per 100 di fecola sgocciolata; e nel secondo, 150 gr. di bulbo fornirono 40 gr. di fecola, cioè più del 30 per 100. Trattando in modo eguale il pomo di terra, non si ebbe che il 28 per 100 di fecola. Negli usi industriali, stando alle asserzioni di Basset, la fecola della fritellaria può far le veci della comune col mezzo di due o tre lavacri: quando si volesse adoperare come alimento basterebbe, per levarle sapore ed odore, farla macerare per 48 ore, dopo i due primi lavacri, nell'acqua pura, ovvero nell'acqua acidulata appena con un po' di aceto, o alcalinulata con pochi millesimi di soda. *[Gazz. di Mil.]*

L'IMPERIALE REGIO DELEGATO

E LA

CONGREGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

a tutti i Consigli

e Convocati Comunali della Provincia

APPELLO

Il sottoscritto Delegato, ed i Provinciali Rappresentanti fanno appello a tutti i Comuni del Friuli per un' opera di filantropia, e di civiltà, perchè tra breve diventi un fatto quanto è un desiderio, e un progetto da quattro secoli.

L'arte, e la costanza dell'uomo hanno ovunque supplito alla deficienza di mezzi naturali: hanno costrette le forze riottose della natura a rendersi utili: meraviglioso trionfo dell'intelligenza sulla materia! E riguardo le irrigazioni, la vicina Lombardia è un esempio di quanta prosperità e ricchezza sieno feconde.

Dell'irrigazione di una parte del Friuli mediante le acque del fiume Ledra si occuparono Magistrati, tecnici, uomini degni di estimazione per l'affetto che li lega al loro paese. Ma le acque del fiume Ledra non sono invocate soltanto ad accrescere ricchezza, bensì a togliere miseria grave; a diventare sorgenti di salute a numerose popolazioni, a dar vita all'industria agricola. Una vasta pianura, quasi nel centro di questa Provincia della superficie di 399,092 pertiche censuarie, su cui vivono circa 40,000 individui umani, divisi in diecianove Comuni, e suddivisi in ottanta villaggi, nell'estate quando la protratta caldura ha inaridite, e cisterne, e stagni e fossati, difettano d'acqua, e i villici meschini dopo di aver bagnato di sudore i campi altrui, sono condannati a percorrere perfino dieci miglia per soddisfare ad un tanto bisogno proprio, e delle loro famiglie; e pel manco d'acqua irrigatrice, que' terreni danno scarsa ricolta in erbe, e cereali; ivi poveri i vigneti, poco e sparuto l'armento.

Niuno può visitare nell'estate quella pianura senza sentirsi vivamente commosso per tanti stenti di quei poveretti! niuno può senza schifo guardare alle acque insalubri raccolte nelle altre stagioni dell'anno, nei stagni di quei villaggi! E questo sentimento di compassione fa sorgere in tutti gli animi gentili il voto, che si ripari coll'arte al difetto della natura. E l'arte consiglia a giovarsi delle voluminose acque del Ledra, fiume che raccoltosi in breve spazio nel piano di Gemona, e di Osoppo, va poi a morire, ed insepolcrarsi tra le desolate macerie del Tagliamento.

L'utilità del proposto lavoro per l'economia, e la pubblica igiene è evidente, ed abbiamo la testimonianza di quattro secoli; le difficoltà tecniche che ne contrastarono sino ad oggi l'esecuzione, sono vinte; quindi il Delegato, ed i Rappresentanti Provinciali invocano la filantropia, e il patriottismo di tutti i Comuni del Friuli.

La parola associazione caratterizza il tempo nostro, e molte opere grandiose sono appunto il frutto di piccole forze unite. E naturale che i vicini si uniscano per provvedere ai comuni bisogni; il mutuo soccorso è un principio umanitario, e cristiano. Ed il Delegato, ed i Provinciali Rappresentanti invitano con fiducia tutte le Comunità della Provincia del Friuli, ad associarsi per il lavoro del Canale del Ledra.

Questo lavoro secondo il calcolo dei tecnici, domanda lo spendio di un milione, e cinquecento mille lire. La rendita imponibile Provinciale è di 6,850,965 perciò con un carico di 24 centesimi si ottiene la somma di cui abbisognasi. Ma per renderlo meno gravoso, sia questo carico imposto in frazioni per quattro anni: quindi centesimi 6 per anno, centesimi 1:5 per rata. Questa somma rappresenta una sovvenzione della Provincia ai Comuni, a cui immediato beneficio sarebbe eseguito il lavoro, i quali Comuni poi in otto anni dovranno in quote proporzionali restituire tale somma ai sovventori.

Il Delegato, ed i Provinciali Rappresentanti, conoscono le condizioni economiche dei singoli Comuni, e lo spirito di operosità dovunque diffuso: ma il proposto lavoro, che indirettamente recherà giovamento alla Provincia tutta, non può ritardarsi più a lungo, poichè l'inalveamento del Ledra, non è tanto questione di economia, e di pubblica igiene, quanto di civiltà. I Comuni poi che in oggi presteranno una somma perchè sia compiuta un'opera sì a lungo desiderata, si apparecchieranno un fondo d'impiegarsi tra qualche anno in lavori di propria utilità; in quest'anno di carestia e di miseria coopereranno perchè migliaja di braccenti si guadagnino il pane della fatica, a vece di accattare il pane della carità; daranno un esempio di filantropia, e di patriottismo, che forse in altri tempi, in altre circostanze, in altri bisogni potrebbe essere imitato a loro vantaggio particolare, e si meriteranno la riconoscenza dei posteri. Le generazioni umane non lavorano soltanto per sè, ma per l'avvenire, e questa idea generosa è impulso ad ogni progetto.

Il Delegato, ed i Provinciali Rappresentanti fanno quindi appello alla solerzia dei preposti ai Comuni, alla lealtà dei Consiglieri, ai buoni sentimenti di tutti i Friulani. Le difficoltà tecniche sono vinte, e le difficoltà economiche non devono ritardare un'opera non di ornamento, ma di necessità; necessità riconosciuta e patita da quattro secoli.

Si dia mano al lavoro, e l'inalveamento del Ledra sarà registrato nei fasti municipali, come la maggior opera di pubblico giovamento eseguita in Friuli nel nostro secolo, opera che sarà monumento di perenni beneficj, arra di future speranze, e come tale degna di una AUGUSTA *denominazione; allora voi spargendo la prosperità e la ricchezza, dove, ora regna lo squallore, e la miseria mostrerete la vostra affezione, ed il vostro attaccamento all'* AUGUSTO NOSTRO SOVRANO, *provando che tutto si può* VIRIBUS UNITIS.

Dalla Congregazione Provinciale
Udine li 20 Ottobre 1853.

L'I. R. Delegato Preside
NADHERNY.

I Deputati Provinciali
BERETTA — TOPPO — ROTA — TRENTO — FRANCESCHINIS
MORETTI — MARTINA.

N. 6767.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI UDINE

AVVISO

Sono vacanti presso la Congregazione Municipale di Udine li posti seguenti:

I. Di Cancellista Contabile coll'annuo soldo di A.L. 1150.
II. Di Cancellista pegli Alloggi e trasporti militari col soldo annuo di a.L. 1035.
III. Di Cancellista I Scrittore col soldo annuo di a.L. 1000 ed in caso di promozione degli attuali impiegati restano aperti li concorsi ai posti di risulta cioè di Cancellista II scrittore e di I e II Accessista col soldo di a.L. 900; a.L. 600 e a.L. 500.

Ond'essere abilitato al concorso del primo posto si rendono indispensabili li seguenti documenti da unirsi in Bollo competente.

1. Certificato di nascita in prova di aver compiuto il 18.° anno, e non raggiunto il 40.°
2. Certificato di sostenuta vaccinazione, o di superato vajuolo.
3. Certificato di fisica robusta costituzione rilasciabile da uno dei medici condotti.
4. Certificato provante di aver percorsi gli studj delle grammaticali, oppure l'Elementare maggiore compresa la quarta I e II corso.
5. Tabella dei prestati servigi, od in corso di prestazione.
6. Certificato di sudditanza Austriaca.
7. Dichiarazione giurata di non essere legato in parentela con alcuno degl'impiegati addetti alla Municipalità a senso della Notificazione Governativa 15 Febbrajo 1839 N. 4336.
8. Patente d'idoneità al concorso d'impieghi contabili in ramo di Amministrazione Comunale, o suppletoria dichiarazione giurata di un attuale Ragioniere Delegatizio o Municipale sotto la cui dipendenza avesse servito in questo ramo di pubblica Amministrazione.

Per poter concorrere agli altri posti si uniranno gli atti da 1 usque 7 inclusive.

Il tempo utile alla presentazione delle Istanze si ritiene a tutto il giorno 10 Novembre p. v.

La nomina sarà provvisoria, fino all'organizzazione dei Municipj e si farà dal Consiglio comunale salva l'approvazione per parte dell'Inclita I. R. Delegazione.

Dalla Congregazione Municipale Udine li 10 ott. 1853

Il Podestà
L. SIGISMONDO CO. DELLA TORRE

L'Assessore
A. CO. FRANGIPANE

Il Segretario
G. A. Corazzoni

Il sottoscritto Maestro, coi primi del venturo Novembre, apre la sua scuola privata nella casa, con corte ed orto, del Barone de Bresciani di rimpetto al Teatro al N. 91. *Esso ha goduto sempre compatimento di tutti, ed ha procurato distinguersi nell'adoperare somma pazienza, ed in ispecialità coi più giovanetti, e perciò è stato sempre coronato di buon numero. Ne accetta ancora dai quattro ai cinque anni, e questi saranno istrutti dal sottoscritto Maestro, non che custoditi, nelle ore di ricreazione, dalle sue figlie aspiranti a Maestre, sempre però sotto l'occhio suo vigile.*

Tiene ancora un piccolo collegio convitto, consistente nel numero al più di 12 *scolaretti, a modico prezzo. Assicura a questi quell'assistenza che è dovuta per il fisico loro bene; si presta incessantemente per i buoni principj di religione cristiana, tanto nei dì feriali che festivi, accompagnandoli, e sorvegliandoli alle Sacre funzioni.*

Que' genitori perciò che bramassero affidargli i loro figli, spera rimarranno soddisfatti, nulla ommettendo di quanto promette.

GIOVANNI MAURO M. E. P.

Il sottoscritto rende noto, che anche nel prossimo venturo anno scolastico 1853-54 *darà scuola di Classe* I.ª II.ª e III.ª *Elementare privata, per ora nella casa in Mercatovecchio al* N.° 742.

Siccome poi venne abilitato Calligrafo dall'i. r. Scuola Reale Superiore di Venezia mediante sostenuto esame con certificato 28 *Aprile a. c. N.* 172, *così avverte che si presterà anco a questo speciale insegnamento per quelli che bramassero approfittarne.*

Tiene ancora dozzinanti, e quei genitori che desiderassero appoggiargli i propri figli possono rivolgersi alla casa suddetta, ed accertarsi di tutta la cura del sottosegnato. OSVALDO TREVISANI.

ERRATA-CORRIGE. Nella pagina 2.da di questo Num. 3.za colonna linea 12 dopo *Desenghi* aggiungasi *parlava.*

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	22 Ottobre	24	25
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	91 13/16	90 5/8	90
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
detto » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	130 3/4
detto » del 1839 di fior. 100	131 3/8	130 7/8	—
Azioni della Banca	1288	1277	—

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	22 Ottobre	24	25
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	84 3/4	85 1/8	86
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	96	96	96 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	113 1/2	114 1/8	114 4/6
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	112 7/8	113 1/2
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	11. 8	11: 10	11: 13
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	112	112 3/4	113 1/28
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	134 3/8	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	134 1/2	134 1/2	135 1/48

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	22 Ottobre	24	25
Zecchini imperiali fior.	5. 20 a 21	5: 22 a 24	
» in sorte fior.	—	—	
Sovrane fior.	—	—	
Doppie di Spagna	—	—	
» di Genova	—	—	
» di Roma	—	—	
» di Savoja	—	—	
» di Parma	—	—	
da 20 franchi	8. 51 a 54	8: 56 a 58	
Sovrane inglesi	—	—	

ARGENTO	22 Ottobre	24	25
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 21	2. 22	
» di Francesco I. fior.	2. 21	2. 22	
Bavari fior.	2. 16 1/4	2: 17 1/4	
Colonnati fior.	2: 29 3/4	2: 30	
Crocioni fior.	—	—	
Pezzi da 5 franchi fior.	2. 13 1/4	2: 13 1/2 a 14	
Agio dei da 20 Carantani	12. a 12 1/4	12 1/2 a 13	
Sconto	8 a 8 1/4	8.	

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 20 Ottobre	21	22
Prestito con godimento 1. Giugno	—	—	—
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	—	—	—

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*

soscritti 11 milioni. Sul fiume *San Lorenzo* si costruirà un ponte tubulare lungo 2 miglia. Da *Detroit* punto estremo della gran strada del *Canadà* verrà nel più breve tempo possibile a compiersene un'altra fino al *Golfo del Messico* donde presto si giunge all'istmo. Così, forse in cinque anni, dall'*Europa* per questa strada si anderà all'*Australia* per la più breve, come pure su tutta la costa occidentale dell'*America*.

Nel Brasile venne accordato ad una compagnia inglese il privilegio per costruire alcune *strade ferrate*. Così anche l'America del sud comincierà a godere di questo mezzo di comunicazione.

Un telegrafo sottomarino vuolsi costruire dall'isola di *Cuba* agli *Stati-Uniti*.

Nel Chilì un sig. Waddington intrapresa la costruzione d'un grandioso canale per provvedere d'acqua *Valparaiso*.

Favori alle strade ferrate in Ispagna. — Onde promuovere la costruzione delle strade ferrate nella *Spagna* si dichiarò libera da ogni dazio e da ogni genere di tassa di porto l'importazione dei materiali che servono ad esse. Sia, che le strade ferrate si facciano a spese dei contribuenti, o di società private, la logica economica vuole, che non si renda più difficile il procacciarsi questo possente veicolo della prosperità pubblica.

Le strade ferrate dello Stato nell'Impero d'Austria compreso l'assegnamento per esse a tutto il 1853, e le somme pagate nella ricompera di 4 di esse, ed ogni altra spesa relativa, costano 202,851,921 fiorini. In stazioni ed altri edifizii si spesero oltre 10 milioni e mezzo di fiorini.

VERONA 10 *ottobre*. L'i. r. consigliere ministeriale, cav. *Negrelli-Moldelbe*, è partito quest'oggi alla volta di Modena, onde assistere alla tornata ordinaria d'autunno della commissione internazionale per la strada ferrata dell'Italia centrale di cui andranno in breve a svilupparsi i lavori sopra diversi punti di quella gran linea di strada ferrata a norma della convenzione di Roma 1.° maggio 1852. [*F. di Ver.*]

— La *Gazetta Municipale di Parigi* assicura che l'Imperatore dedica speciale attenzione allo studio dei cangiamenti da eseguirsi ancora nella pianta di Parigi, e che secondo il suo desiderio furono risolti i seguenti punti fondamentali d'un grande progetto di riforma: 1] che tutte le grandi arterie mettano capo alle strade ferrate; 2] che nelle nuove vie l'altezza delle case sia sempre uguale alla loro larghezza; 3] che gli architetti facciano nel disegno di queste case quanti angoli sono necessari, per non esser costretti a demolire edifizi e belle case, lasciandosi in pari tempo alle vie la stessa larghezza, il che non obbliga a tenere servilmente la linea dritta soltanto; 4] che venga stampata e pubblicata una carta contenente tutti i piani di miglioramento; 5] che venga studiato questo piano, comprese le fortificazioni; 6] che questi lavori siano intrapresi contemporaneamente sulla linea destra e sulla sinistra. Colla prossima primavera si dovrebbe cominciare l'applicazione di tutto il sistema, che sembra sarà adottato in avvenire per l'abbellimento della capitale.

Il canale dal Danubio al Mar Nero. — Un giornale tedesco assicura, che venne già emesso un *firmano gransignorile*, che ordina la costruzione d'un canale da *Rassova* sul Danubio a *Kustendje* sul Mar Nero. Questo canale ha lo scopo di evitare il passaggio sul territorio russo ed il lungo giro che fa il Danubio da Rassova in giù prima di gettarsi nel Mar Nero, e le difficoltà della navigazione alla bocca di *Sulinà*. Dicesi, che la concessione sia stata fatta ad una Compagnia *inglese*, che fece già gli opportuni rilievi. Il commercio inglese è assai interessato in quest'opera, giacchè soltanto per *Galatz* ed *Ibraila* nel 1852 approdarono 226 bastimenti inglesi, mentre 96 ve ne giunsero di austriaci e 70 francesi. Potrebbe darsi, che nella previsione delle future eventualità, l'Inghilterra cercasse di acquistare sul territorio turco un diritto da far valere in appresso. La importanza che gl'Inglesi danno al traffico col Mar Nero può apparire anche dal fatto, che nel 1852 di 9220 *bastimenti che approdarono* a Costantinopoli, 1687 erano inglesi; gli austriaci furono 1280, ed i francesi solo 236.

Misure di capacità in Ungheria rese uniformi. — A partire dal primo maggio 1854 in tutta l'*Ungheria*, nel *Voivodato serbo* e nel *Banato di Temes* sarà introdotto come misura legale il *metzen* e l'*emero* della *Bassa Austria*. Comprando e vendendo in pubblico non si potrà far uso, che di questa misura; sotto pena di confisca delle misure e di multe. Il compratore avrà diritto sempre di domandarne l'uso. Per facilitare l'*introduzione* di queste misure si pubblicheranno da per tutto delle tabelle di riduzione. — Nella *Lombardia* e nella *Venezia* sarebbe opportuno di raggiungere la stessa uniformità mediante il *sistema metrico decimale*, già in uso nel censo, nelle pubbliche costruzioni, e nella vendita delle regie privative. Con questo inoltre sarebbe facile il commerciare coi paesi vicini, massime col *Piemonte* e colla *Francia*; e ad ogni modo si avrebbe una facile maniera di ragguagliare colle misure viennesi.

Il raccolto delle granaglie attorno al Mare d'Azoff risultò, dicesi, abbondante. Tutti i magazzini delle piazze del Mare d'Azoff ne sono riboccanti; e ne resteranno molte per la nuova stagione.

Il prodotto del vino agli Stati-Uniti d'America va notabilmente accrescendosi. Quest'anno fu di 1 milione di galloni, del valore di 1 milione di dollari.

Le società agrarie della Prussia hanno da disporre annualmente della somma di 100,210 talleri; dei quali 45,250 ottenuti mediante soscrizioni; 1,195 da Comuni o corporazioni; da sussidii dello Stato il resto per varii motivi, cioè per iscopi scientifici, per il mantenimento di una scuola per la coltura del lino, per poderi modelli, per premii ec. ec.

— Per l'istruzione elementare nella geografia in Austria saranno approntate, per commissione del ministero del culto e dell'istruzione, nuove carte geografiche. L'esecuzione dei singoli fogli verrà affidata ai più eccellenti tipografi di Vienna.

Una scuola privata per i giovani che si dedicano al commercio venne aperta a *Mantova* dall'egregio sig. *Toselli*, secondo se ne legge nel *Collettore dell'Adige*. Sono due corsi; nel primo dei quali insegnasi *aritmetica, lettere famigliari e mercantili, ortografia, calligrafia, storia naturale, geografia*, nel secondo le stesse materie e la *fisica popolare*, l'*architettura* ed il *disegno*. I giovani ammessi devono avere compiuta la terza elementare. Il Toselli porge anche l'istruzione gratuita le feste a 10 giovani artefici diciotenni negli *Elementi tecnici della Meccanica, nell'Architettura e nel Disegno geometrico ed ornamentale*.

— Il museo di Zagabria si va ora sempre più arricchendo di prodotti indigeni che offrono un aspetto interessante ed istruttivo. [*O. T.*]

Un lodevole costume, a detta d'un giornale di *Vienna*, vige nell'*Austria Inferiore*. Nel maggior numero dei Comuni di quella Provincia, si fa le domeniche una colletta di danaro, da capitalizzarsi di quando in quando, per erogarne il frutto a pro dell'istruzione dei giovani del Comune medesimo. Un simile esempio vorremmo vedere imitato da per tutto. Dipenderebbe dai parrochi e dalle Deputazioni Comunali di farlo seguire. Potrebbero i Comuni di tal maniera procacciarsi una piccola biblioteca circolante istruttiva per i villici che sanno leggere; un *fondo* per la coltivazione sperimentale, e per avere semenze di erbaggi di foraggi e d'altre piante erbacee, ed un vivajo di alberi da frutto e d'ogni altro genere; un asilo per l'infanzia, una scuola femminile, una scuola festiva dove non si hanno.

Il terremoto continua a Tebe di Grecia e nei dintorni. A mettere l'orecchio sul suolo, vi si ode un sordo rumore, come di artiglierie che echeggiano da lontano i loro scoppii. Il suolo di sotto alla minata città trema come quello delle strade ferrate. Assai dura è la sorte dei poveri Tebani; i quali possedendo tutti dei campi e dei vigneti nei dintorni non possono trasmigrare altrove.

Un singolare fenomeno, secondo un foglio inglese, venne osservato a *Newark*. Una ragazzina stava alla finestra, dinanzi alla quale vi era un arboscello, allorchè improvvisamente brillò un lampo nell'aria, dopo il quale una completa immagine dell'albero si trovò impressa sul corpo della fanciulla.

La Groenlandia venne da ultimo visitata da una spedizione di *naturalisti* e *montanistici* inglesi, i quali portarono indietro minerale di *rame*, di *piombo* e di *argento*, che dà una buona rendita. Negli ultimi tempi, per l'uso accresciuto del rame a difesa dei bastimenti, questo minerale è salito di prezzo, per cui una tale scoperta può tornare utile all'industria.

Miniere d'oro vennero scoperte anche intorno al fiume delle *Amazzoni* e suoi confluenti. Se si verifica la cosa, il torrente dell'emigrazione si porterà anche nei paesi, in cui il *Brasile*, il *Perù* e la *Bolivia* si trovano confinanti dove vi hanno molte fertilissime terre.

I Cinesi, quel Popolo, che finora avea tenuti chiusi agli stranieri i suoi confini, e che appena adesso, per un'interna rivoluzione, mostra di volerli, o doverli aprire, avendo ai fianchi la pressa di *Americani*, *Russi* ed *Inglesi*; i *Cinesi* andarono negli ultimi tempi diffondendosi in molte parti del globo. Ve ne sono nelle *Indie Orientali*, ne accorrono molti alla *California*, qualcheduno comincia a comparire nelle *Antille* ed al *Capo di Buona Speranza*; ma il loro numero va accrescendosi nelle *Colonie olandesi* a tal segno, da renderli pericolosi a quello Stato commerciale e coloniale. Solo sull'isola di *Giava* ve ne hanno 150,000 ed un gran numero se ne stabilì sulle altre isole vicine. Finora gli *Olandesi* poterono farli strumento dei loro interessi: ma ora essi cominciano a pensare ai proprii; e potrebbe ben darsi, che, fors'anco ajutati da coloro che guardano con occhio geloso la prosperità coloniale dell'*Olanda*, questi *Cinesi* tendessero a minarla. Si vede, che anche nell'estremo *Oriente* avviene una grande commistione di Popoli.

Amenità sull'Impero Turco. — Il problema politico e guerresco dell'*Impero Turco* presenta le sue singolarità. Un prete anglicano, in un opuscolo intitolato: *La caduta della Turchia ed il ritorno delle dieci tribù d'Israello*, propone il ristabilimento della Nazione Israelitica nel luogo occupato dai Turchi. Un certo sig. *Crowe* invece, vorrebbe abbattere al suolo *Costantinopoli*, dare l'*Asia Minore* alla *Francia* ed il *Peloponeso* all'*Inghilterra*. Il motivo di tale distribuzione è singolarissimo; e consiste nella predilezione degl'Inglesi per l'*uva passa* della quale sono i più gran consumatori nei loro pasticci [*pudings*]. Siccome i Greci fanno gran consumo di cotonerie, così il bravo uomo trova che *Patrasso* e *Manchester* sono fatti l'un per l'altro!

Il gabinetto inglese. — Non si tratta di *politica*, che non è affar nostro. Col titolo di *gabinetto inglese* venne stampato in Inghilterra un libro che contiene le biografie de' ministri. Da queste apparisce che quasi tutti furono autori. *Lord Aberdeen* p. e. scrisse sull'*architettura*; ed è per questo ch'ei tiene al solido anche in politica. *Lord Palmerston* invece è uno scrittore *epigrammatico*; e come tale brilla ei pure nel Parlamento e nella politica. La sua vita ministeriale, con tutto questo, conta quasi 35 anni! *Lord Russell* poi scrisse più di tutti di molte cose. Egli fece una tragedia, il *Don Carlos*; un romanzo, la *Monaca di Arona*; delle opere storiche, le *Memorie degli affari d'Europa*, *cause della rivoluzione francese* ecc., delle dissertazioni politiche, come *I Turchi in Europa*, delle biografie, come la *Vita del suo antenato Lord Russell* ecc. Gli studii all'aristocrazia inglese servono qual mezzo di mostrare il proprio ingegno e di salire al potere, poi di sollievo e di occupazione quando ne discendono.

Tre donne scrissero recentemente memorie di viaggi in Inghilterra; *La Vita in Scozia* è un'opera di *Selina Bunbury*; la sig. *Hervey* scrisse *le avventure di una donna in Tartaria, al Thibet in Cina, ed al Cascemire*; *la Castiglia e l'Andalusia* è un altro libro di lady Luigia *Tennison*.

— Secondo il *Wanderer* di Vienna l'i. r. corpo dell'uffizialità comprende 20 arciduchi, 5 duchi, 2 langravi, 70 principi, 586 conti, 908 baroni, 508 cavalieri, 2712 nobili (così tutti i nobili 4303) e 10,210 di nascita cittadinesca.

— Il colonnello Ragani di Bologna, emigrato politico del 1831, antico militare dell'Impero, marito della celebre Grassini e zio della non men celebre Giulia Grisi, ebbe la direzione del Teatro Imperiale dell'Opera Italiana a Parigi. Egli ha scritturato i primi artisti del giorno; l'Alboni, la Grisi, la Frezzolini, Mario, Lucchesi, Tamburini, Rossi ecc. Il teatro non si aprirà che a mezzo novembre, quando la società distinta ritorna dalla villeggiatura.

Un succedaneo al pomo di terra. — Gl'ingegni di varii agronomi distinti sono volti attualmente a trovare un succedaneo del pomo di terra, dacchè quest'utile tubero soggiace annualmente ad una malattia, che ora ne guasta ed annulla il raccolto in una gran parte d'Europa. Il sig. Basset avrebbe sciolto il quesito, proponendo i tubercoli d'una pianta esotica, conosciuta e trasportata in Europa da lungo tempo, la fritellaria o corona imperiale, e che fu coltivata fino ad ora pel suo bel fiore